

# La nuova Rai



Dopo la nomina di Murialdi, Sellerio, Gregory, Benvenuti e Dematté nel nuovo consiglio d'amministrazione è già battaglia per l'incarico più importante nell'azienda Grandola di nomi: Locatelli, Zavoli, Zaccaria, Freccero...

# Rai, parte la corsa al direttore generale

## Una schiera di candidati. «Serve un vero manager della tv»

Feliciano Benvenuti, Claudio Dematté, Tullio Gregory, Paolo Murialdi, Elvira Sellerio sono i cinque nuovi amministratori della Rai che, d'intesa con l'azionista, dovranno ora nominare il Direttore generale della tv pubblica. La nomina forse fra un mese. Una schiera di candidati vecchi e nuovi. E dall'interno della Rai si punta anche su Zavoli, Freccero, Guglielmi, Balassone, Silva e Giulietti.

SILVIA GARAMBOIS

ROMA. F. adesso tocca al direttore generale... Lo devono eleggere i nuovi consiglieri d'amministrazione della Rai (Feliciano Benvenuti, Claudio Dematté, Tullio Gregory, Paolo Murialdi, Elvira Sellerio), d'intesa con l'azionista (l'Iri, che possiede la maggioranza delle azioni, e la Siaa con il 0,45% del pacchetto azionario). Un iter piuttosto lungo: si calcola che l'incarico non verrà ricoperto prima della fine di luglio. Ma se i tempi tecnici si trasciano, è invece addirittura dai giorni in cui era in discussione

la legge che circolano i nomi dei «candidati». Tra i primi era stato fatto il nome di Fabio Fabiani, amministratore delegato della Finmeccanica, «bruciato» però, da un avviso di garanzia per l'acquisto di una società Usa. Si continuano a ripetere, invece, i nomi di altri quattro candidati targati Dc: il direttore del giornale della Confindustria, Gianni Locatelli; l'ex direttore di Raiuno e vice presidente di Tmc, Emmanuele Milano (che avrebbe però smentito la sua candidatura); il vice

direttore generale della tv pubblica per la radiofonica, Corrado Guerzoni; l'appena congedato consigliere d'amministrazione di viale Mazzini, professor Roberto Zaccaria... Tra i nomi che circolano con più insistenza, e che sembrano riscuotere un forte gradimento all'esterno e all'interno dell'azienda, c'è quello dell'ex presidente Sergio Zavoli. La sua candidatura, si dice, garantirebbe forte autonomia ma anche quelle capacità per reggere la sfida della concorrenza con la Fininvest. I presidenti delle Camere, Giorgio Napolitano e Giovanni Spadolini, quando martedì mattina hanno comunicato i cinque nuovi amministratori della Rai, hanno spiegato di aver ricercato «la disponibilità di persone indipendenti, qualificate nei settori di attività identificati dalla legge stessa». «Si è ritenuto - proseguiva la loro dichiarazione congiunta, tracciando i criteri che avevano guidato la scelta - che la logica innovativa del provvedimento suggerisse di scegliere

persone esterne alla Rai e ai precedenti Consigli d'amministrazione. Più in generale, il legislatore ha voluto affermare, in questo campo, una linea di distinzione tra politica e gestione. Insomma, un consiglio con responsabilità di programmazione, di decisione operativa e di garanzia, un direttore generale che conosca la tv. «Il direttore generale deve essere fatto subito, al più presto. La concorrenza non ci dà tregua. Serve un uomo che abbia capacità di manager, che ami la tv. Sono preoccupato dei nomi che si fanno, che con la tv non c'entrano niente, come Locatelli», sostiene con veemenza il direttore del Tg3, Alessandro Curzi. E continua: «Serve un uomo giovane, come Carlo Freccero, l'ex direttore di Italia 1 censurato da Berlusconi; o come Stefano Balassone, che sarebbe un direttore generale stupendo, fresco. E avrebbe le qualità giuste anche per il più maturo Angelo Guglielmi. Serve una persona con capacità di iniziativa e conoscenza interna come Giuseppe Giu-

lietti, che potrebbe guidare benissimo l'azienda: è uno che ha dimostrato di saper tenere testa alle peggiori lottizzazioni interne, sarebbe una spalla, anzi, un braccio molto serio per il nuovo Consiglio». Non è solo Curzi a pensare all'«enfant terrible» Berlusconi; i «ribelli di Raiuno» da molto tempo indicano Carlo Freccero come l'uomo che permetterebbe, con un guizzo di fantasia, di reinventare una Rai adeguata ai tempi. «Ci serve un direttore che sappia che esiste la tv», spiega Gianna Bellavia, del «comitato di Raiuno». «Uno che non abbia niente a che vedere con le logiche del passato, e penso alle candidature di Milano o di Guerzoni, che vanificherebbero la scelta del nuovo. Alla Rai servono persone che sappiano anche sul campo cos'è il mercato, cosa si chiede a una tv che è servizio pubblico ma che non può rinunciare ad avere una competitività nazionale ed internazionale. Insomma, uomini come Freccero o come Ser-

gio Silva (attualmente a capo di una sua casa di produzione, ma già capostipite di Raiuno, per la quale produsse *La Piovra* e in seguito dirigente della Rizzoli produzione, n.d.r.). In fondo, una scelta interiore potrebbe voler anche dire fare un passo indietro... è meglio nuotare in mare aperto». Donato Placido, del comitato di riduzione del Tg2, scherza - ma non tanto -: per lui servirebbe un direttore generale «partitico, apolitico, agnostico». «Serve un uomo in grado di gestire una grande azienda - riprende Placido - perché la Rai è una grande azienda. I nomi che si sono sentiti fin'ora non hanno il contenuto vero di scelti». Il direttore del Tg2, Alberto la Voipe, intervenendo a un dibattito a *Italia radio*, non si è sbilanciato in un identikit del futuro direttore generale, ma ha invece confermato che rimetterà nelle sue mani e in quelle del Presidente del consiglio d'amministrazione il suo mandato. «Non accetto la logica della

razza: secondo me anche all'interno dell'azienda ci sono persone capaci e dotate di autonomia; quelle che hanno saputo dire dei «no» anche prima di Tangentopoli», sostiene Giuseppe Giulietti, che questa mattina sarà, insieme al segretario dell'Unigraf, Giorgio Balzoni, alla riunione nazionale del Cdr della Rai a via Teulada, in una assemblea aperta alle altre forze dell'azienda, per discutere un piano di ristrutturazione della Rai da portare al nuovo Consiglio. «Ora serve una persona - continua Giulietti - con radicate competenze nel settore televisivo, con una conoscenza operativa dei problemi del servizio pubblico e di accertata autonomia». Vincenzo Vita (Pds): «Non partecipiamo ai toto-nomi. Speriamo comunque in un direttore che possa davvero corrispondere alle caratteristiche di indipendenza e insieme di conoscenza del mondo della Rai: sarebbe il giusto completamento del nuovo gruppo dirigente».



## Elvira Sellerio una editrice di qualità

Elvira Giorgianni Sellerio è nata a Palermo il 18 maggio 1936, ed ha due figli. Laureata in giurisprudenza, cavaliere del lavoro, nel 1991 è stata insignita di una laurea *honoris causa* in lettere dalla facoltà di magistero di Palermo. Il suo lavoro nell'editoria è cominciato nel 1970, quando ha fondato la casa editrice Sellerio che ha avuto tra i suoi autori più celebri Leonardo Sciascia e Gesualdo Bufalino. Al forte rapporto con lo scomparso scrittore di Reclamato si deve il successo di una «scemessa»: così la Sellerio ha più volte definito la sua «presta» di lanciare da Palermo una casa editrice che si propone come «nazionale», scontando tutte le conseguenze di una localizzazione periferica. Attraverso Bufalino la Sellerio è stata premiata con il Supercampione nel 1981 per il romanzo *Diceria dell'untore*, dal quale è stato tratto l'omonimo film di Beppe Cino. Nel 1991 alla Sellerio è stato attribuito il premio «Marisa Bellisario». La casa editrice Sellerio si è fatta conoscere largamente per la sua collana di libretti dalla caratteristica copertina in blu scuro.



## Claudio Dematté prorettore della Bocconi

Claudio Dematté, nato a Trento il 4 marzo 1942, è prorettore della Bocconi di Milano e professore ordinario di economia degli intermediari finanziari, presso lo stesso ateneo. Gradito, si dice, in ambienti leghisti, ha al suo attivo un curriculum accademico al tutto rispetto. Dopo la laurea in economia e commercio (conseguita nel 1967 presso la Bocconi), si è specializzato all'estero: alla Harvard Business School di Losanna, a Boston e alla New York Postgraduate Business School. Dal '73 al '90 è stato direttore della Scuola di direzione aziendale della Bocconi. Ricopre e ha ricoperto numerosi incarichi di responsabilità in varie società private. Nel biennio 1985-86 è stato amministratore delegato della Banca di Trento e Bolzano, di cui successivamente (1986-89) è stato nominato vicepresidente. Nello stesso triennio è stato vicepresidente anche del Credito Milanese. Attualmente siede nel consiglio d'amministrazione della Laterza, della Chase Gemina e della Meie assicurazioni. È anche consigliere scientifico dell'Assolombarda.



## Feliciano Benvenuti amministrativista di grido

Feliciano Benvenuti è avvocato esperto in Diritto amministrativo. Nato nel 1916 a Padova, sposato, padre di due figli, ha insegnato all'Università Cattolica di Milano. Si è in seguito trasferito nell'ateneo veneziano Ca' Foscari, di cui è stato prima docente poi rettore fino alla metà degli anni Ottanta. Attualmente è professore onorario di Diritto amministrativo alla facoltà di Economia e commercio di Venezia. Feliciano Benvenuti ha fatto parte del comitato esecutivo dell'Iri, e ha ricoperto la carica di presidente della Banca Cattolica del Veneto e del Banco di San Marco. È presidente della Fondazione Palazzo Grassi, il centro culturale della Fiat a Venezia, e dell'Istituto Veneto di Scienze, lettere e arti. Benvenuti è conosciuto in tutto il mondo per la sua attività di legale, è cavaliere di Gran Croce della Repubblica italiana e ha svolto attività di consulenza a favore di numerosi enti e organismi internazionali. Il suo nome compare nel cosiddetto toto-Rai, ovvero nella rosa dei possibili candidati alla presidenza della Rai.



## Tullio Gregory storico della filosofia

Tullio Gregory è nato a Roma nel 1929, è sposato e ha due figlie. Ha percorso tutta la sua carriera accademica all'università «La Sapienza» di Roma, dove si è laureato nel 1950 in Storia e Filosofia. Nello stesso anno viene nominato assistente e sei anni dopo vince il concorso di professore incaricato. Nel 1961, dopo essere stato nominato professore ordinario, insegna Storia della filosofia medievale offrendo con la sua lezione nuovi criteri interpretativi del pensiero medievale. Membro dell'Accademia dei Lincei e dell'Accademia Britannica, direttore del centro del Consiglio nazionale delle ricerche che si occupa del progetto «lessico intellettuale europeo», Tullio Gregory dirige da dieci anni l'Istituto di filosofia di villa Mirafiori dell'università «La Sapienza» a Roma. Fa parte del consiglio scientifico dell'Istituto dell'Enciclopedia italiana Treccani, dove è responsabile della quinta appendice (dal 1978 al 1992). Ha pubblicato oltre una decina di volumi, prevalentemente a carattere scientifico.



# Le prime battute di Murialdi, Gregory e Benvenuti. Molte le reazioni positive I «magnifici cinque» di viale Mazzini «Noi incompetenti? Non ci conoscono»

«Consiglieri incompetenti? Non ci conoscono». Le prime polemiche contro il nuovo organismo che deve dirigere la Rai vengono liquidate con una battuta. Ma per ora i «traghettatori» della tv pubblica non vogliono fare programmi: attendono di essere insediati, probabilmente martedì o mercoledì prossimo. Come primo atto devono eleggere il Presidente. Il Pds: «Questo non è un consiglio lottizzato».

ROMA. «C'è già polemica. Parlano di «consiglieri incompetenti». Evidentemente, non mi conoscono», Paolo Murialdi, uno dei padri del giornalismo democratico, da martedì mattina garante del futuro della Rai, liquida con una battuta gli attacchi alla «cinquina» scelta dai Presidenti delle Camere, Napolitano e Spadolini, per il nuovo Consiglio d'amministrazione della tv pubblica. Insieme a Murialdi, sono stati nominati il professor Feliciano Benvenuti, esperto in diritto amministrativo, il prorettore della «Bocconi» Claudio Dematté, il direttore dell'Istituto di filosofia della «Sapienza» Tullio Gregory, l'editrice palermitana Elvira Sellerio. Cinque «traghettatori» per la Rai, accolti con freddezza da alcuni commentatori: «Si tratta di persone rispettabili, ma che non sanno di televisione», dichiara Giorgio Bocca, dando fuoco alle polemiche e trovando eco in Pippo Baudo e Giovanni Minoli. Ed è a loro che ri-

sponde l'ex presidente della Federazione della stampa, direttore della rivista «Problemi dell'informazione», e docente di scienza della comunicazione e storia del giornalismo alla Università di Torino, Milano e alla Luiss di Roma, Murialdi. «Della mia candidatura non ne sapevo niente fino a martedì mattina - continua il giornalista - Mi ha telefonato Spadolini a Sestri Levante, poco prima delle 10 del mattino. Insomma, come si dice in questi casi: sono contento di essere arrivato quinto». Ha accettato subito? «Beh, gliene mancavano ancora due... Ma per ora non voglio parlare della Rai e del lavoro che ci attende: sarebbe pura teoria. Non so neanche quando ci convocheranno, e chi ci dovrà convocare: forse Pedullà, ma è un passaggio ancora incerto, non scritto. Certo conclude Murialdi - sappiamo che il servizio pubblico va preservato e modificato, ma prima di parlare degli interventi da fare è necessario che sia-

mo almeno insediati». «Io sono uno storico e filologo, finché non capisco la situazione, preferisco non fare dichiarazioni», fa eco il professor Tullio Gregory, sul cui libro di filosofia si sono impegnati molti studenti liceali. E le polemiche? «Cosa vuol rispondere? Un imparare lavorando», Elvira Sellerio, l'editrice di Gesualdo Bufalino e dell'ultimo Sciascia, è irraggiungibile. Benvenuti, complice al Tg3, ma resta sulle sue ammette soprattutto di non sapere ancora molto del lavoro che lo attende. Insomma: i nuovi garanti aspettano di essere all'opera prima di rilasciare dichiarazioni, che rischierebbero di essere avventate. Secondo le indiscrezioni, il nuovo consiglio potrebbe riunirsi già martedì o mercoledì della prossima settimana, e la convocazione spetterebbe al Presidente uscente, Pedullà. All'ordine del giorno del nuovo Consiglio ci sarà l'elezione (a maggioranza assoluta e tra i suoi membri) del nuovo Presi-

dente e la convocazione dell'assemblea dei soci (cioè i rappresentanti dell'Iri, che possiede il 99,55% delle azioni), che, insieme allo stesso Consiglio, dovrà nominare il nuovo Direttore generale. Ieri si è riunito intanto per l'ultima volta il Consiglio uscente, per un aggiornamento del bilancio preventivo delle entrate e per approvare un «libro bianco» sul loro lavoro di sette anni, da lasciare ai successori. Walter Pedullà è stato tra i primi a commentare la nomina dei nuovi cinque consiglieri. «Scelte eccellenti - ha dichiarato - È urgente una scelta, ma non si può rinunciare alla riforma dell'azienda, nonché dell'intero sistema dei media. Sono convinto che nel nuovo Consiglio ci sono le competenze, le culture e il rigore necessari a tale scopo», positivo anche il giudizio dell'Unigraf (il sindacato dei giornalisti), per le designazioni «certamente sottratte alla perversa logica

# Gambarotta: «Il mio consiglio di anziano Rai: attenti all'aria condizionata, è terribile»

Una rivoluzione dentro la Rai: come reagiscono i vecchi dipendenti all'arrivo dei cinque nuovi consiglieri d'amministrazione. Parla per tutti Bruno Gambarotta, che di consigli e consiglieri ne ha visti tanti. E ricorda i tempi di Elena Croce, figlia del grande Benedetto e quelli del manager Glisenti, che doveva mettere tutto a posto. Per arrivare ad avanzare una proposta: eleggere una consulta degli anziani Rai.

MARIA NOVELLA OPPO

MILANO. Gli anziani Rai sono lavoratori indefessi e Bruno Gambarotta, che è il simbolo stesso della categoria, non è certo da meno. Lo troviamo impegnato alla sede di Torino, questa volta per la radio. Insieme a Ermanno Anfossi prepara *Tempo reale* che andrà in onda nel corso dell'estate dal lunedì al venerdì su Radiodue (ore 10.30-14.15). Ma è subito disponibile a interrompere per commentare per noi questa nuova importante fase della vita dell'azienda: l'elezione dei cinque «professioni» al vertice della Rai.

avete anche un passato... Eh sì, ne ho visti tanti... li hanno provate proprio tutte. Hanno provato anche un diplomatico, un ex ambasciatore che portava sempre la cravatta a farfalla. Poi c'è stato Novello Pappalardo di Carrara, bravissima persona il cui merito principale era di essere stato citato una volta da Piero Gobetti sulla *Rivoluzione liberale*. Era un incipit («Mi scrive Novello Pappalardo») che risultava nel suo curriculum. Poi venne il momento in cui si disse che ci voleva un manager e presero Glisenti, che veniva dalla Standa, o dall'Upim. Era uno considerato espertissimo nel mettere tutto a posto. Comunque sarà dura per questi cinque. Il loro è un compito terribile. La radiotelevisione di Stato è un'azienda complessa e forse sarebbe utile che consultassero anche gli anziani Rai. Non crede? Certo, lo spero anzi che ci sia una consulta degli anziani, la consulta della terza età. So che uno dei cinque ha 77 anni, ma d'altra parte, se pensi che han-

no affidato il risanamento Ferruzzi a Cuccia, che ha 85 anni... È esaltante per noi scoprire che abbiamo tutto un avvenire. Ma, tornando ai nuovi consiglieri d'amministrazione, penso che il presidente degli anziani Rai chiederà subito un'udienza. Chi è il presidente degli anziani Rai? Si chiama Giuseppe De Vito, è una persona inappuntabile, che manda sempre telegrammi a tutti. Per diventare anziani Rai bastano 20 anni di anzianità. Poi, a 25 anni ti danno l'orologio e a 30 la medaglia d'oro. Questi cinque forse non ce la faranno a diventare anziani Rai. Senza mettere limiti alla provvidenza, mi sembra piuttosto difficile. Perciò proprorei di farli anziani ad honorem con una cerimonia toccante durante la quale li saluteremo con alate parole. Mi sembra una splendida idea, che sicuramente la commuoverà. Ma lei, nella sua lunga esperienza, chissà quanti altri consiglieri avrà conosciuto che hanno fatto



Bruno Gambarotta, uno degli «anziani Rai». In alto Walter Pedullà, presidente uscente

la storia di questa grande impresa culturale che è la Rai. In particolare, vorrei che ricordasse qualche figura femminile che abbia preceduto nella carica la signora Elvira Sellerio. Pensi che un tempo nel consiglio di amministrazione c'era la figlia di Benedetto Croce, Elena. E ricordo che c'è stato un periodo in cui avevo l'incarico di scrivere le proposte trimestrali al consiglio, nelle quali si illustravano i vari programmi da realizzare. Ricordo che me le facevano sempre riscrivere, ammonendo che le avrebbe lette Elena Croce. Così come dicevano alla Susanna Agnelli «ricordi che sei una Agnelli», a me dicevano: «ricordi che le tue paginette le legge Elena Croce». Allora anche le proposte di varietà dovevano essere di varietà nobilitate tutto, sostenendo magari che in quello spettacolo si ricordava il passato, che c'era anche la storia. Ma ci sarà stato, fra tanti, anche il suo consigliere d'amministrazione preferi-

to... Ho amato molto Angelo Romano, che era stato prima mio direttore di rete (Raiuno) e poi fu eletto senatore della Sinistra indipendente e designato consigliere d'amministrazione della Rai. Ed è morto che era ancora consigliere. Poi ho conosciuto bene Pedullà... Giusto, ma che fine faranno i vecchi dirigenti supremi? Per quanto tempo ancora resteranno in carica e chi li sostituirà? Eh...uno dei cinque diventerà presidente, e cinque Murialdi. E poi nomineranno il nuovo direttore generale, che dovrebbe essere uno della macchina Rai. Si fanno i nomi di Corrado Guerzoni, Emanuele Milano, Sergio Zavoli e Albino Longhi. Ma Milano non è più in Rai. E Longhi è direttore del Tg1. Solo all'idea che poi debbono eleggere un nuovo direttore al Tg1 c'è da star male. Per eleggere Longhi ci sono voluti mesi, forse anni. Quando è arrivato Clinton alla presidenza i tremila di Bush hanno fatto i bagli. In Rai in-

vece vengono tutti spostati per essere promossi, oppure promossi per essere spostati. E questo il motivo per cui la struttura Rai si configura per grandi strati geologici. Ma, dica la verità, qualche pensiero ce lo avrà fatto anche lei... Insomma, avrà desiderato qualche volta di diventare consigliere di amministrazione. No, per l'amor del cielo! Quelli lavorano, sa. E un organismo di gestione. Pensi che si riuniscono una volta alla settimana, mentre in certi altri consigli neppure una volta al mese. Ha qualche suggerimento, in qualità di anziano, da dare a questi cinque benemeriti che verranno a farsi carico dei problemi della sua azienda? Sì. Avanzo il suggerimento di fare attenzione all'aria condizionata, che è molto forte ai piani alti. Data l'età, potrebbero subire delle conseguenze, più che altro per lo sbalzo con l'esterno. Non dico morire, per carità, ma qualche colpo della strega magari sì.